



Folpore

LEONIDA



"Fra le sabbie non più deserte son qui di presidio per l'eternità i ragazzi della Folgore: fior fiore di un popolo e d'un esercito in armi. Caduti per una idea, senza rimpianto, onorati nel ricordo dello stesso nemico, essi additano agli italiani, nella buona e nella avversa fortuna, il cammino dell'onore e della gloria. Viandante, arrestati e riverisci. Dio dagli eserciti, accogli gli spiriti di questi ragazzi in quell'angolo di cielo che riserbi ai martiri ed agli eroi".

Lapide dettata da Alberto Bechi Luserna ed apposta nel Cimitero Militare Italiano di Quota 33 presso El Alamein.

"Soldati! L'ora che attraversiamo è tra le più difficili... Ma dobbiamo lo stesso superare le difficoltà, ad ogni costo, comportandoci da uomini forti, che non si avvilitano mai. Direi piuttosto di metterci nello stato d'animo di chi vuol vincere i nemici più che salvarsi in qualche modo, per lo meno morire combattendo..."

(Chirisofo di Sparta)

Anabasi, libro III, II



Costituito nell'ambito del 1° Reggimento nel maggio 1941, è uno dei Battaglioni che ha formato la Divisione Folgore.

Con il Reggimento, che ha assunto la numerazione di 186°, partecipa alla battaglia di El Alamein. I superstiti sono inquadrati nel CCLXXXV Battaglione di formazione in Tunisia, viene disciolto nel maggio 1943.

Riceve la Bandiera di Guerra del 186° Reggimento l'8 aprile 1978.

Ha operato nel Contingente Italiano di Pace in Libano.



IL CANTO DEL PARACADUTISTA.....	pag. 5
PARACADUTISTA TU.....	" 7
ALLARMI ARDITI DELL'ARIA.....	" 8
LA PATTUGLIA.....	" 9
GIRA GIRA L'ELICA.....	" 10
IMPETO E ARDIRE.....	" 11
TI RICORDI LA SERA DEI RAGI.....	" 12
SE TU CREDI NEL DESTIN.....	" 13
FIDELI DI MESSINO.....	" 15
BASCO ROSSO.....	" 16
RIFLESSIONI DI UN PARA'.....	" 18
IO AVEVO UN CAMERATA.....	" 17
ICH HATT EINEN KAMERADEN.....	" 18
SE ANCHE SIAMO SOLI.....	" 18
RAGCHI ROSSI E FRESE D'ORO.....	" 19
L'ARMATA BIANCA.....	" 20
CANTO DEL GUERRIGERO PARA'.....	" 21
CON LA MORTE A PARO PARO.....	" 22
CIMITERO DI FOLGORI.....	" 23
VOLONTARI PARA'.....	" 24
SUI MONTI SUI MAR.....	" 25
ARDITI INCUBORI.....	" 26
IL DONNAI APPARTIENE A NOI.....	" 27
IL MENCENARIO.....	" 28
NUOVE DELLE CINE.....	" 30
GUARDA CAPITANO.....	" 30
SE NON CI OMBRENTI.....	" 31
EX ALTO FULGOR.....	" 32
I CAVALLI DELLA MORTE.....	" 34
NON CAMERADE.....	" 35
AVANTI ARDITO.....	" 36
BANDIERE AL VENTO.....	" 37

IL PICCOLO SENTIER.....	" 37
IL NATALE DI SANGUE DEGLI ALPINI A FIUME.....	" 38
LA SAGRA DI GIARABUS.....	" 38
CAMERATA RICHARD.....	" 40
LILI' MARLEN.....	" 41
SAN MARCO.....	" 42
LEGIONARIO NON TORNA PIU'.....	" 42
INNO DI MAMELI.....	" 43
PREGHIERA DEL PARACADUTISTA ITALIANO.....	" 44
PREGHIERA DEL PARACADUTISTA FRANCESE.....	" 45
PREGHIERA DEL LEGIONARIO.....	" 48



IL CANTO DEL PARACADUTISTA

(come folgore dal cielo)

Cuori d'acciaio all'erta
 il cielo è una pedana,
 tra poco nell'offerta
 noi picchieremo giù,
 pugnali e bombe a mano,
 viatico di morte,
 e l'ansia della sorte
 non sentiremo più!
 Aggancia la fune di vincolo,
 spalanca nel vento la botola,
 assumi la forma di un angelo
 e via pel tuo nuovo destino!

Come folgore dal cielo!
 canta il motto della gloria.
 Come nebo di tempesta!
 precediamo la vittoria.
 Un urlo di sirena: fuori... fuori!
 E giù nell'infinito
 sul nemico più agguerrito
 per distruggere o scirir.
 Per distruggere o scirir.



L'occhio nemico scruta:
 son nuvole che vanno,
 ma poi che il vento muta
 li vedi già son qui.
 E gli angeli di guerra,
 pugnale in mezzo ai denti,
 in uno contro venti
 si battono così!
 Sganciato ogni corpo dai vincoli,
 racchiusi in un quadrato fermissimo,
 il piombo nemico si sgretola:
 nessuno di noi cederà!

Come folgore dal cielo!...

Passa nei cieli un canto,
 è un canto di vittoria,
 i figli della gloria
 in alto vanno ancor.
 E pronti alla battaglia,
 col cuore sempre all'erta,
 ripeteran l'offerta
 con rinnovato ardor!
 Aggancia la fune di vincolo,
 spalanca nel vento la botola,
 assumi la forma di un angelo
 e via per tuo nuovo destino!

Come folgore dal cielo!...



Siam nuove fiamme di un novello ardor
temprato è il braccio e più temprato è il cuor
siam pronti a osar siam pronti a obbedir
come siam pronti a vincere o a morir.

Col nostro petto e col nostro cervel
uniamo insieme la terra con il ciel
bianche farfalle scendono a ploton
unite tutte al rombo del canon.

Paracadutista tu
che scendi da lassù
sopra l'inferno
tu conquististi ciò che vuoi
a fianco degli eroi
che sono eterni
quando scendi giù dal ciel
avvolto nel tuo vel
la vittoria ti sorride già
ma se ti tronca la mitraglia
dalla battaglia
in ciel ritornerai lassù
ma se ti tronca la mitraglia
dalla battaglia
in ciel ritornerai lassù.



ALLARMI ARDITI DELL'ARIA

Allarmi arditi dell'aria
col pugnol tra i denti e bombe a mano
dal cielo scendiamo in battaglia
irruenti e pronti a tutto osar.

Sorridi, o Mamma.
Puoi esser fiera
di un figlio ardito
di terra e di ciel.
Egli combatte sotto la bandiera
con fede grande per l'Italia bella.
Non pianger Mamma.
Sorridi e spera
che il figlio tuo
ritornerà!
Ei non perisce sul campo di battaglia
No!
Ma vive eternamente in ogni cuor.

7



LA PATTUGLIA

E' notte
e il sonno non viene, perché?...
Mah, non so, non ricordo davvero:
forse non sveglio da sempre,
chissà!...

La luna, selenica diva,
che seguo con gli occhi febbrili
sgusciare tra i cigli,
m'appare, qual stanca creatura,
tra i picchi rocciosi
sorgenti dal fondo di basse
colline
ammassate sul tergo del fronte.

E trova il suo asilo pur essa,
e il chiarore soffuso s'estingue.

Un istante è passato,
quello che viene è già qui
e il buio dilaga repente
e affoga chi giace.

Or, ecco, ci siamo:
l'ordine è quasi un bisbiglio
che rompe la quiete apparente.

E' tempo di andare,
non può starvi indugio
e, "via, via ragazzi:
fuori, alla testa!"
silente, nell'aria vischiosa,
la pattuglia si muove,
si tuffa e sparisce.

Sono ombre,
fantasmi velati di nero,
che vanno per brulli pendii,
per erte sudate,
tra anfratti e pianori sassosi,
oltre la notte,
nel cielo profondo, leggiù,
ove il nulla è ancora qualcosa.



GIRA GIRA L'ELICA

L'aviazione nostra sorella
dopo di noi è la più bella,
e gira gira l'elica romba il motor
siam paracadutisti o si apre o si muor.

Il paracadute è seta pura
ma se non si apre è fregatura,
e gira gira l'elica romba il motor
siam paracadutisti o si apre o si muor.

Il paracadute è seta fina
ma se non s'apre è na' rovina,
e gira gira l'elica romba il motor
siam paracadutisti o si apre o si muor.

Se la capovolta non sai fare
un'ingessatura puoi farti fare
e gira gira l'elica romba il motor,
siam paracadutisti o si apre o si muor.



5° Compagnia Paracadutisti Grifi
"imponibili e bestiali"



IMPETO E ARDIRE

Oh 5° Battaglione
il più bello sei tu.
Di tutta la Brigata
la meglio gioventù.

Qualcuno arriccia il naso
vorrebbe biasimar,
ma noi non si fa caso
si tira a camminar!

E con in testa il nostro Comandante
noi seguiremo lungo il suo cammin.
Se la mitraglia ha il fuoco fulminante
siam tutti pronti a vincere o morir!

A noi la morte non ci fa paura...NO!
Ci si fidanza e ci si fa l'amor
se ci avvince e ci porta al cimitero
si accende un cero e non se ne parla più.

Vogliam morire insieme crocefissi
per riscattare tutta la viltà
se ci restasse di vita un sol minuto
noi lo vivremo per un'eternità.

13



TI RICORDI LA SERA DEI BACI

Ti ricordi la sera dei baci,
che mi davi stringendomi al sen;
mi dicevi sei bella, mi piaci,
tu, stasera sei fatta per me.

Mi dicesti che a Pasqua tornavi,
ma il destino non volle così,
bel paraca che avevi vent'anni
lassù nel cielo sei andato a morir.

Come un angelo dall'ali spezzate,
sei caduto sul campo di guerra
se col tuo sangue bagnasti la terra
all'Italia donasti il tuo cuor.

Sopra il basco che noi portiamo,
c'è un fregio che regna sovrano;
noi lo portiamo con fede ed orgoglio
viva l'Italia e il suo bel tricolor.

Bimbe belle che fate all'amore
non piangete non state a soffrir
non c'è al mondo più grande dolore
che vedere un paraca morir.

C'è chi piange chi getta un fiore
chi in silenzio continua a soffrir
non c'è al mondo più grande dolore
che vedere un paraca morir.

Mamme care che a casa aspettate
non piangete pei vostri figlioli
lassù nel cielo non sono mai soli
c'è tutta l'Italia che intorno gli stà.

Ali, pugnale e bianca calotta
è il nostro stemma, fra tutti il più bel...
esso ci guida e ci sprona alla lotta
viva l'Italia e gli arditi del ciel!



SE TU CREDI NEL DESTIN

Se tu credi nel destin
se tu credi nel doman
il tuo cuor non può esitar
vien con noi a saltar
sulla pista rulla il " G "
alla porta via si vâ.

Noi marciam
che ci importa del doman
la tua vita tu dovrai cercar
perciò non esitare
vien con noi parâ.

Per far parte di un elite
per far parte dei migliori
la tua pelle rischierai
sarai fiero di esser quâ
l'avventura del tuo vol
la tua sete spegnerà.

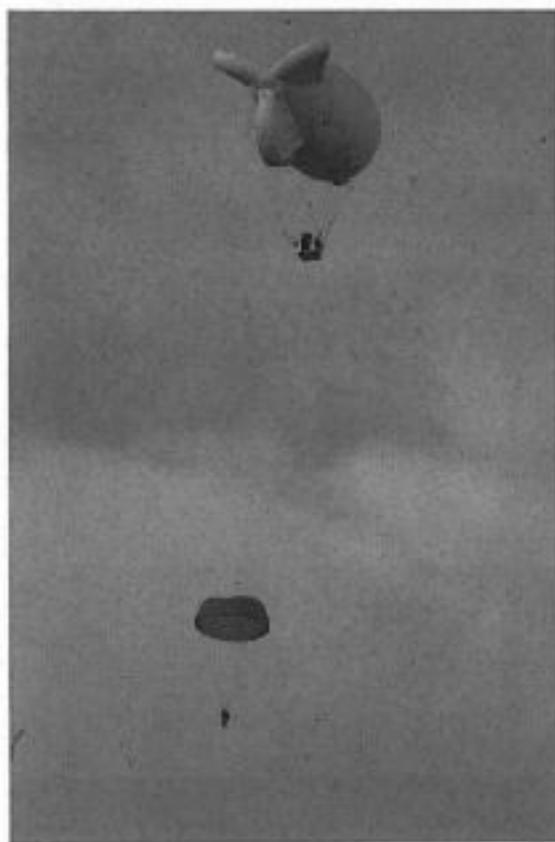
Noi marciam

.....



Per la gente senza nom
per canaglia senza onor
un inferno giungerâ
lotteremo noi parâ
con la fronte alta nel sol
ci innalziamo vincitor.





Figli di nessuno
tra le rocce noi marciam
ci disprezza ognuno
perchè laceri noi siam
ma se ce n'è uno
che ci sappia comandar e dominar
figli di nessuno
anche a digiuno
saprem marciar.

Siamo nati chissà dove chissà quando
allevati nella pura carità
senza padre, senza madre, senza inganno
noi viviamo come uccelli in libertà.

Figli di nessuno,
tra le rocce noi viviam
ci disprezza ognuno,
perchè laceri noi siam
ma se ce n'è uno
che ci sappia comandar e dominar
figli di nessuno
anche a digiuno
saprem marciar.
Figli di nessuno
anche a digiuno
saprem marciar.

FIGLI DI NESSUNO



BASCO ROSSO

Bagnando il basco in una pozza di sangue
si fece il simbolo di tutti noi parà
il sacrificio dei nostri caduti
fu sempre lotta a viltà e disonor,
il vento di morte, il freddo terror
quando ci sfida è allor che splende nel cuor
il nostro coraggio, il nostro valor
noi siam parà in lotta per la civiltà.

All'apparire del tuo fiore in volo
il ciel si oscura e si inizia a lottar
siam volontari siam le truppe scelte
noi siam votati a saper di morir.

Allora sappiam che andremo a morir
tra indifferenza e senza un pianto per noi
non conosciamo paura o timor
ma morirem con rabbia in cuor per l'onor.

Il vento di morte il freddo terror
quando ci splende è allor che splende nel cuor
il nostro coraggio il nostro valore
noi siam parà in lotta per la civiltà.



RIFLESSIONI DI UN PARA'

Rettangolo chiaro di un passaggio mobile
Verde in basso, azzurro in alto
Rumore dei motori
Un frammento d'ala
La T sulla zona
Vuota,
Vuota con le sue trappole invisibili
Che rovesciano le nostre calotte come le frittelle della Candelora
E inventano collisioni come i vortici gli impossibili nodi alle lenze
dei pescatori

Tentazione del Paracadutista in piedi nella carlinga
Tentazione sempre nuova
Siete davanti a questo vuoto assurdo
A questo passaggio simile a una vetrina di giocattoli

Il rifiuto dell'indomani uguale
Ci ha creati in un ordine in cui domina la paura
In cui ogni lancio è una vittoria
Questa paura
Rettangolo chiaro
Porta
Noi ti supereremo non come automi
Ma con gioia violentemente umana
In questa sfida
Di poggiare il nostro piede dritto su quattrocento metri di vuoto.
Quella porta troppo bassa aveva un'aria innocente.

Io avevo un camerata
che migliore non avrò mai
una parte del mio cuore
è rimasta insieme a lui
resterai per sempre al mio fianco
col mio passo tu marcerai.

Egli tende ancor la sua mano
la vorrei stretta alla mia
gli esce un fiotto dalla sua bocca
del colore del suo basco
metto in tasca la sua piastrina
e continuo pel suo cammin.

Nel paese su per i monti
invano attende ancor la sua amata
è il destino di chi crede
di chi ha scelto di lottare
di chi ha scelto di morire
per l'antica fedeltà.



ICH HATT EINEN KAMERADEN

Ich hatt einen Kameraden
Einen bessern find'st du nicht
Die Trommel schlug zum Streite
Er ging an meiner Seite
(In gleichem Schritt und Tritt) (bis)

Eine Kugel kam geflogen
Gilt sie mir oder gilt sie dir
Ihn hat es weggerissen
(Al wars ein Stuck von mir) (bis)

Will mir die Hand noch reichen
Derweil ich eben lad
Kann dir die Hand nicht geben
Bleib du im ewgen Leben
(Mein guter Kamerad) (bis)



SE ANCHE SIAMO SOLI

Alla nostra marcia
fate largo voi popoli
siamo stati consacrati all'agire viril;
se anche siamo soli le nostre schiere vanno
attraverso il nemico sanguinante oramai;
lo sguardo in avanti,
serrato abbiamo i denti
rimbomba la strada il nostro passo sonor!

Del sol la luce
sarà dentro noi parà,
laggiù regna ancora la parola e l'onor;
la gioventù migliore
avanza là nel sole
e il mondo può lodare o maledire come vuol.
O sogno di bellezza
non devi invecchiare
i nuovi cavalieri nasceranno:son Parà!



BASCHI ROSSI E FREGI D'ORO

Baschi rossi e fregi d'oro
sguardo limpido e sereno
siamo arditi paracadutisti
e dal cielo ci lanciamo.

Con il mitra tra le mani
col pugnale in mezzo ai denti
sul nemico arditi ci lanciamo
non ci trema il cuor davvero!

Quando il compito è più duro
mai esitiam, mai ci arrendiam
quando il cielo si farà più scuro
allora noi cantiamo....

Là sul nemico che ci accoglie
col suo fuoco distruttur
là sul nemico dove romba
la mitraglia ed il cannon
il nostro fragio sarà
sarà quello che su tutti trionferà
e una voce ci dirà che siam
siam forti, coraggiosi, paracadutisti siam.



L'ARMATA BIANCA



Per la pianura
splende il sole dell'estate
ma l'aria in ciel non è più pura
le nostre mani son legate.

Degli Unni l'orda
già scolpita e si sente urlare
due travi in croce e una corda
ferme ci stanno ad aspettare.

Grande Atamano
che lunghe spade ci donasti
i tuoi cosacchi son lontani
qui solo i corvi son rimasti.

Sul Don è inverno
la testa della Russia in un canestro
bisogna uscir da questo inferno
l'alba ci attende sul capestro.

L'aquila è stanca
di volteggiar nel cielo rosso
cavalca ancor l'Armata Bianca
dove saltar l'ultimo fosso.

E' già mattina
una goccia vè alle forche a bagnar
ma io lo so che non è brina
ma è una lacrima di Zar.

CANTO DEL GUERRIERO PARÀ'



Cantiamo in cor una canzon, del guerriero parà
lo spirito in fiore ci esorta a lottar.

Per te nostra amata Italia,
vermiglio sangue versarem,
vicino è il momento in cui barbarie lotterem.

Basco rosso avanguardia di gloria,
alla morte ridiam coel: ah ah ah!
Mostrare vogliamo al mondo
che nelle rovine in piedi saremi

La morte ormai paura non fa, vè a letto col parà;
col sol che splende nel cuor, l'onor difenderà.

Paraca nostro camerata, nel cielo sei andato a morir,
sul volto avevi un sorriso, in eterno vivrai con noi.

Basco rosso avanguardia di gloria

.... ..

In faccia al mondo noi gridiam: Onore e Fedeltà.
E siamo fieri di esser qui, puri e duri a morir.

Siam volontari paracadutisti
veniamo da ogni region,
lottando da Oslo a Corfù,
FAREMO L'Europa Nazioni!





CON LA MORTE A PARO PARO

Quanto più aspra in guerra
 infuria la battaglia
 quanto più forte crepita
 sul fronte la mitraglia;
 se segna il passo il fante,
 se sostano i carristi,
 ci mandano a chiamare:chi?
 Noi,paracadutisti!

Siam cento,cento,cento,
 tutti forti,arditi e sani,
 un po' pazzi,un po' poeti.
 Ma il fior fior degli Italiani.

Veniamo da lontano
 per vie arcane e belle
 volando nella notte,
 ci guidano le stelle.
 Nell'alba colorata
 di luci lievi e tristi,
 scendiamo giù dal cielo:chi?
 Noi,Paracadutisti!

C'è a chi piace far l'amore,
 e a chi piace far denaro,
 a noi piace far la guerra
 con la morte a paro paro.

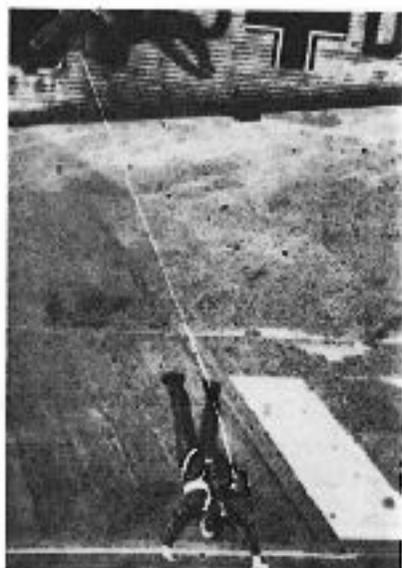


Giungiamo da lontano
qual folgore dall'alto
spazzando ogni difesa,
nell'ebrezza dell'assalto;
apriam la strada al fante,
il valico ai carristi,
diam ali alla vittoria:chi?
Noi,paracadutisti!

Siam cento cento e cento
tutti forti arditi e sani,
un pò pazzi un pò poeti
ma il fior fior degli italiani.

A chi cade combattendo
Dio concede in sorte bella
di volare lieve lieve
tra una nuvola e una stella.

In quell'angolo di cielo
riservato a tutti noi,
dove vivono in eterno
Santi,Martiri,ed Eroi.



CIMITERI DI FOLGORE

Nel giorno di El Alamein
giorno di morti per chi vive ancora,
s'udi sotto le solle deserte
seminate
di silenzio e di croci,
un mare d'uomini.

Corpi antichi lanciati,
squali di vento veloci
frenati da seta
o da morte.

Si udi un mare
di rupi nemiche
di sole assetato
di ciottoli diacci
di notti severe
gli sguardi biechi della luna
le buche,l'attesa...

Udimmo qui il mondo falso
bruciare bestemmie
e preghiere.

Udimmo il sospiro di vetro gelarsi
in occhi morenti.
Paracadutisti.

Ossa d'aria-taschi di ferro
dimenticati protagonisti
del tempo.

**Volontari parà
camerati nel destin
combattiamo,venite a lottar.**

**Coraggio ed onor
con fierezza ed ardor
nella notte ci lanciam.**

**Sulla terra e su mar
per valli e per col
la mitraglia accompagna la nostra canzon.**

**Avanti ancor guardando verso il sol
un nemico fugale avrem
leal ploton,in Quinta siam
avanti ancor spiccando il nostro vol
sarem nel mito,torniamo vincitor.**

**A questo mondo infedel
al tiranno invasore
opponiamo la spada,il valor.**

VOLONTARI PARA'



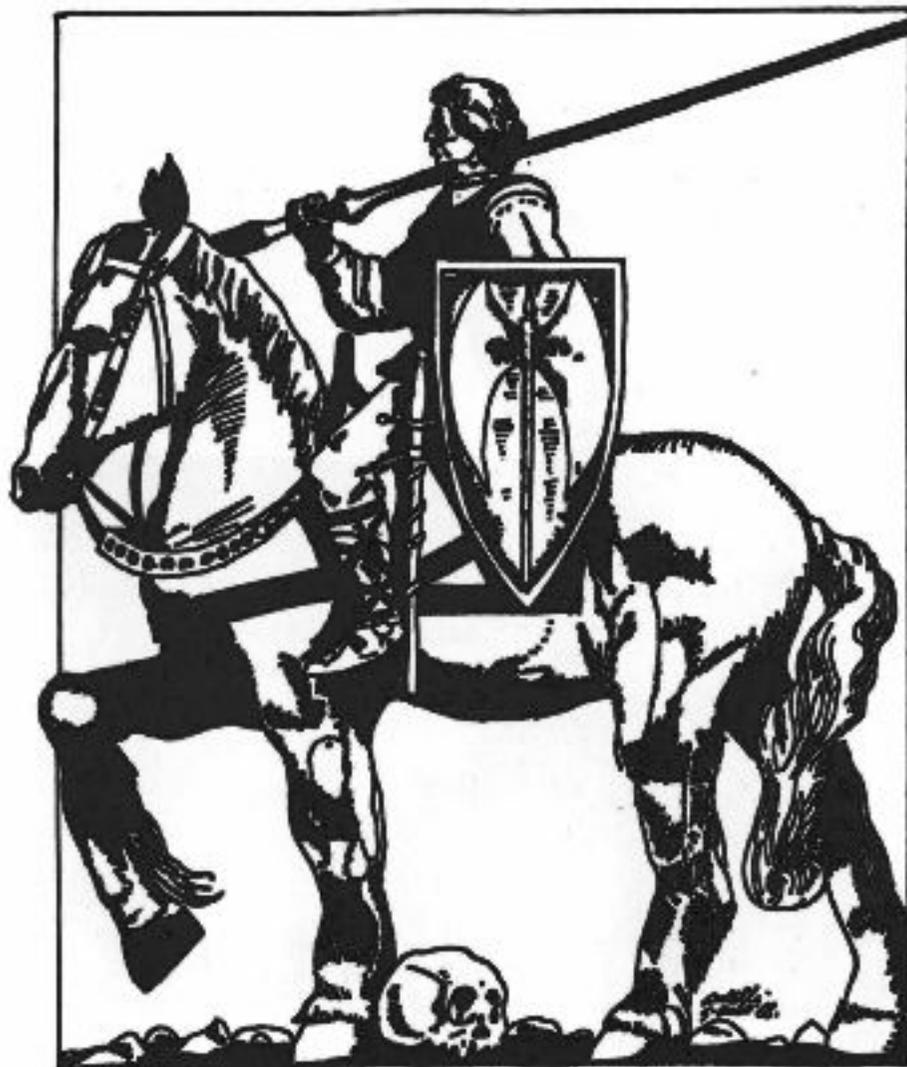
**Nella mischia mortal
nell'olimpò sarà
vittoria di noi parà.**

**Altrimenti cavalier
pur lottando cadiam
superiam la morte trionfal.**

**Avanti ancor guardando verso il sol
un nemico fugace avrem
leal ploton,in Quinta siam
avanti ancor spiccando il nostro vol
sarem nel mito,torniamo vincitor.**



SUI MONTI SUI MAR



Sui monti sui mar
per le strade e nel ciel
lanciamo in alto la sfida ideal.
Lungo sarà il cammino
ma con speranza e con ardor
lanciamo i nostri cuori
nella battaglia ancor.

La pioggia ci bagna
ci arde alto il sol.
D'inverno il gelo
ci morde aspro il cuor.
Ma saldi nel periglio
vitam pro patria exponimus
e la divisa nostra è insegna del valor.

In aspri cimenti
le forze noi tempriam.
Fra i rischi mortali
la nostra via seguiam.
In faccia al mondo vile
splende la sfida del valor
avanti o Paraca
avanti, avanti ancor.

ARDITI INCURSORI

Guardiam su nel ciel il segno giungerà
 gli arditi incursori dal ciel discenderan;
 per l'ultima battaglia la terra tremerà
 la danza della morte i cuori tempererà!

Arditi incursori del Nono Battaglione
 mastini della guerra il tamburo suonerà...Sabotatori!

Sempre in avanti i ranghi serrerem
 e questo mondo marcio domani crollerà
 sarà la nostra marcia che il suol calpesterà
 sarà il nostro sangue che ci riscatterà!

Arditi incursori del Nono Battaglione

....

Alla nostra terra fedeli resterem
 per noi la nuova Europa in piedi risorgerà
 risorgerà l'Europa, risorgerà con noi
 il grido di battaglia dai petti salirà!

Arditi incursori del Nono Battaglione

....





IL DOMANI APPARTIENE A NOI

In guerra dal cielo scendiamo a lottar
nessuno fermare potrà
l'assalto feroce di noi parà
la vittoria appartiene a noi.

La tenebra fugge i raggi del sol
Iddio dà gioia e calor
nei cuori la fede non morirà
il domani appartiene a noi.

La terra dei padri, la fede immortal
nessuno potrà cancellar
basco rosso di gloria e dominator
il domani appartiene a noi.

Chi cade in battaglia con noi resterà
se uniti noi marcerem
urlando disprezzo alla viltà
con gloria noi morirem.

La terra dei padri, la fede immortal
nessuno potrà cancellar
il sangue, la guerra, la fedeltà,
comincia parà a lottar.

Ascolta il mio canto che sale nel ciel
verso l'immensità
unisci il tuo grido di libertà
inizia parà a lottar, inizia parà a lottar, inizia parà a lottar
la la la la la la

"Per quelli che combattono per essa la vita ha un sapore
che gli altri non conosceranno mai."

"Prego bensì che l'una e l'altra cosa, la Vittoria e il ritorno,
tu conceda, ma se una sola cosa, o Dio, darai, concedi solo la Vittoria."

"Come donare alla mia Patria se Ella stessa mi ha scacciato?
Ho creduto di averla servita e L'amo sempre anche oggi.
Essa mi ha dato il mio Paese, e la mia lingua che è stata mia.
Io non posso che lasciarle qui il mio corpo, in terra sconosciuta."

Frati : (pregando il consueto saluto ai viandanti) Iddio ti dia la pace!

Hawwood : Iddio si prenda le vostre elemosine!

Frati : Non intendavamo recarti offesa, Signore.

Hawwood : Ecché, quando mi sfilate innanzi pregando vorreste
che Iddio mi faccia perire di fame? Non sapete ch'io
vivo dalla guerra e che la pace mi manderebbe in rovina?

COMPAGNIA DI VENTURA

- BANDIERE : 25 lance
- INSEGNE : 10 lance
- POSTI : 5 lance
- LANCE o BARBUTE o CORAZZE : fornate da un cavaliere, uno scudiero e
un paggio.

I fanti a piedi, allora sottovalutati, erano armati di arco, balestra,
spada o daga corta, più tardi di archibugio

IL MERCENARIO

Son morto nel Katanga,
venivo da Lucera,
avevo quarant'anni
e la camicia nera.

Di me la gente dice
che sono un mercenario
soltanto per bottino
soltanto per danaro.

Ma adesso che son steso
guardate nel mio sacco,
ci troverete un mitra
e un'oncia di tabacco.

Invano cercherete
soldi nel tascapane,
li ho spesi proprio tutti
insieme alle puttane.

Amavo una ragazza
di razza congolese
ma l'ho perduta ai dadi
con Jimmi l'irlandese.

Se io fossi rimasto a casa
là nella mia Lucera
avrei la moglie grassa,
i figli e la pancera.



Avrei la moglie grassa
le rate, la seicento,
mutua, televisione
panciotto, doppiamento.

Invece sono andato
in giro per il mondo,
adesso sto crepando
quaggiù nel basso Congo.

Salvai monache e frati
dal fuoco dei ribelli,
ma il Papa se ne frega
se brucia la mia pelle.

La mia pelle brucia
in questo letamaio,
ma l'ONU se ne frega
perchè son mercenario.

I fuochi sono spenti
ormai scende la notte,
addio verdi colline,
addio dolci mignotte.



Addio dolci bambine
coi fiori tra i capelli,
ragazze senza nome
lasciate nei bordelli.

Coi nostri baschi rossi
ho fatto una bandiera,
portatela agli amici
che invecchiano a Lucera.

Viva la morte mia
viva la gioventù
viva la morte mia
viva la gioventù.



IL SIGNORE DELLE CIME

Dio del cielo,
 Signore delle cime
 un nostro amico
 hai chiesto alla montagna
 ma ti preghiamo, ma ti preghiamo
 sul nel Paradiso, sul nel Paradiso
 lascialo andare
 per le sue montagne...

Santa Maria
 Signora della neve
 copri col bianco
 soffice mantello
 il nostro amico, il nostro fratello
 sul nel Paradiso, sul nel Paradiso
 lascialo andare
 per le sue montagne.

GUARDA CAPITANO

Dalle porte dei nostri aeroplani
 balziam cantando nell'assurra immensità
 per l'onore dei nostri antichi avi
 saprem combattere senza tremar.

E non avrem paura
 se la Signora ci vorrà
 alla forza delle nostre mani
 l'ancorato indomito si schianterà.

Guarda Capitano tutti noi siam qui presenti
 col pugnale in mano il Parà non cederà.

E calando la notte buia
 dal cielo amico che ci ha resi quel che siam
 tremarà la terra triste e muta
 alla violenza del nostro cantar
 e non ci fregherà un bel niente
 di quel che il mondo frigherà
 con il fuoco delle nostre armi
 il sol più splendidi avvasperà.

Guarda Capitano.....

Se la morte poi ci marcia incontro
 ridendo allegri con noi ce la parlerem
 le diremo chi siamo e per incanto
 senza nostra la renderem
 le faremo cantar stornelli
 ritmandoli con l'NO
 e il pallor mortale che è il suo vanto
 ridente e roseo sarà quel dì.

SE NON CI CONOSCETE

**Se non ci conoscete guardateci dall'atto
noi siamo i paraca dei battaglioni d'assalto
bombe a mano e carezze col pugnale.**

**Se non ci conoscete guardateci sul viso
veniamo dall'inferno e andiamo in paradiso
bombe a mano e carezze col pugnale.**

**Se non ci conoscete ve ne daremo le prove
noi siamo i paraca del Capitano.....
bombe a mano e carezze col pugnale.**

**E se l'artiglieria fa il suo bombardamento
il paraca va all'assalto veloce come il vento
bombe a mano e carezze col pugnale.**

**Paraca e lupi neri giocavano a scopone
han vinto i paraca con l'asso di bastone
bombe a mano e carezze col pugnale.**

**Abbiamo per trofeo un brutto basco nero
gli abbiamo riservato un posto al cimitero
bombe a mano e carezze col pugnale.**



EX ALTO FULGOR (Canto della 10^a Draghi)



La Folgore dall'alto
emblema della gloria
nel mondo e nella storia
la meta ci darà.

Se la morte ci spiana i sentieri
poi sorti ci volle guerrieri
nessuno ci ha piegati
ma l'odio ci ha temprati.

Quando il Paraca avanza
nasce la civiltà
quando il Paraca avanza
la 10^a sarà.

In questi mondo infame
vacilla chi non crede
ma questa nostra fede
forti ci fa restar.

Se la morte ci spiana il cammino
poi la sorte ci diede il destino
urla paura e sangue
a chi ci sbarrò il passo.

Quando il Paraca avanza

.....



Anche se tutto cade
nei cieli della morte
gli Dei della guerra
dentro di noi saran.

Non abbiamo soltanto coraggio
il Drago marcia con noi
infuria la tempesta
bruciando il vecchio mondo
spazzando nella notte
chi contro noi sarà.

Quando il paraca avanza.....



La morte cavalca sul cavallo nero,
nero è il suo mantello come il suo destriero
quando il cavalier in battaglia andrà
una fossa c'è che l'attenderà per l'eternità.

La morte cavalca sul cavallo bianco,
un angelo dal cielo le cavalca a fianco
quando la morte alla danza vada
nella danza allor lo trascinerà per l'eternità.

La morte cavalca sul cavallo rosso,
con lancia il prode il cuor gli ha percosso
rosso il sangue giù per la terra vada
il suo cuor ormai più non batterà per l'eternità.

La morte cavalca sul cavallo giallo,
suona il tamburo è l'alba e canta il gallo
quando il cavalier in battaglia vada
una fossa c'è che l'attenderà per l'eternità.



MON CAMERADE

60

Dammi la tua mano, mon camerade
non puoi mostrarti stanco
quando il Primo Legionario
ti verra a prendere per la parata!
Anche se sei insanguinato...

Dammi la tua mano, mon camerade
il buon sangue deve scorrere...
Sei venuto da Berlino? Da Belgrado?
ma sei morto senza imprecare
per rimpiazzare, solo e senza grado,
un francese che non è voluto andare.

La tua bandiera, per il tuo coraggio,
copre il mondo intero.
In nulla sei cambiato
Nostro Sconosciuto, solo e senza grado.
Dopo la prima parata
nessuno ti può dimenticare.
Dammi la tua mano, mon camerade...



AVANTI ARDITO

L'Ardito è bello l'Ardito è forte,
ama le donne e beve il buon vin,
per le sue fiamme,color di morte,
tremi il nemico quando è vicini!

Avanti Ardito,le fiamme nere,
son come simbolo delle tue schiere,
scavalca i monti,divora' il picco,
pugnai tra i denti e bombe a manò.

Fiamme nere avanguardia di morte,
siam vessillo di lotta e d'onor,
siam l'orgoglio mutato in coorte,
per difendere d'Italia l'onor!

Avanti Ardito le fiamme nere,
.....

Quante volte fra tenebre folte.
nella notte estraemmo il pugnai,
fra trincee e difese sconvolte
dalla mischia cruenta fatal!

Avanti Ardito,le fiamme nere,

Mamma non piangere,se c'è l'avanzata
tuo figlio è forte,paura non ha
asciuga il pianto della fidanzata,
che nell'assalto si vince o si muor!

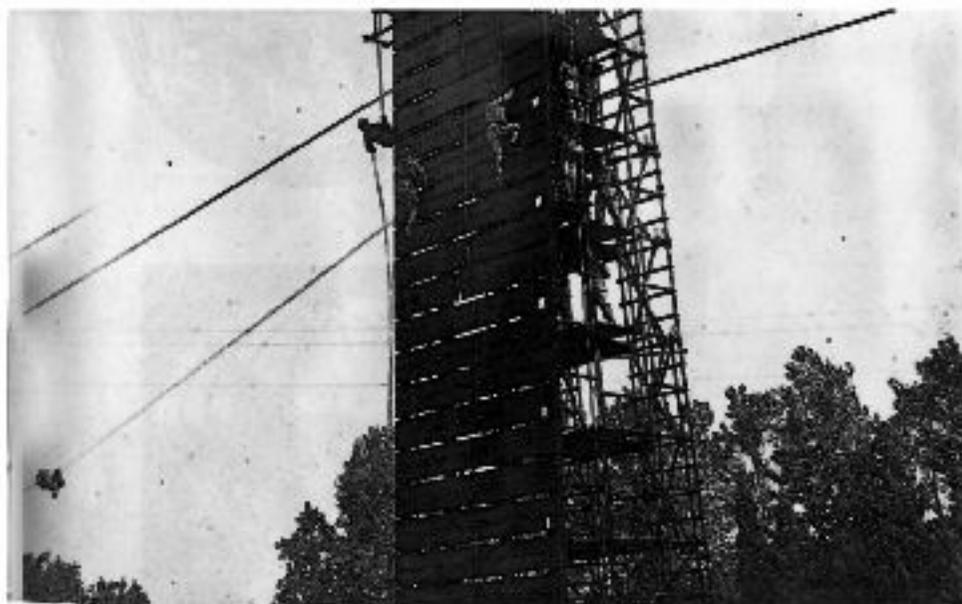
Avanti ardito,le fiamme nere,

... ..

Una stella ci guarda,la sorte;
e ci avvincon tre fiamme d'amor,
tre parole di fede e di morte:
il pugnai,la bomba ed il cor.

Avanti ardito,le fiamme nere,

... ..



BANDIERE AL VENTO

Spunta l'alba sul cammin
e il guerriero marcia già;
è venuto da lontan
per servir la civiltà,
l'erba verde intorno a sé
gli ricorda che a Da Nang
tanto sangue è corso già,
corso per la libertà
altri luoghi,altri color
ma nel cuor lo stesso ardor
basco rosso e lealtà
l'Occidente trionferà.
C'era il sole a Dien Bien Fu
ma nessuno si scaldò
con Onore e Fedeltà
a vent'anni si morì
e l'oblio di chi non sa
il disprezzo di chi odiò
rabbia orgoglio a noi daran
bandiere al vento per marciar.
Ora è notte sul cammin
forse il sol non rivedrò
camerata, eroe, parà
la nostra fede trionferà.



IL PICCOLO SENTIER

(canto della 9^{ca} compagnia paracadutisti francesi)

Quante volte abbiam percorso
questo piccolo sentier.

Traversando erbose lande
fino a che risorga il sol.

Ascoltando la cadenza
di un'intima canzone. Ohhh Ohhh Ohhh
Para'aaaa(basso tono e controvoce)

Sempre avanti andiamo
andiam per la vittoria.(2 volte)

E quando un dì noi partirem
per l'ultimo cammin,

Canterem questa canzone
come ultimo favor.

E se nessuno piangerà
che Dio ci perdoni.Ohhh Ohhh Ohhh
Para'aaaa(basso tono e controvoce)

Sempre avanti andiamo
andiam per la vittoria.(2 volte)

Il 30 di novembre
suonavan le campane
arrivano gli alpini
esultan le fiumane.

Se non ci conoscete
guardateci il colletto
noi siamo disertori
ma non di Caporetto.

Ragazze di Fiume
apriteci le porte
libereremo Fiume
a costo della morte

Nel buio e nel silenzio
di questa triste aurora
fiumani non piangete
ritorneremo ancora !



1

Inchiodata sul palmeto - veglia immobile la luna
a cavallo della duna - sta l'antico minareto.
Squilli, macchine, bandiere, - scoppi sangue ... Dimmi tu
che succede cammelliere? - E' la sagra di Giarabub!

"Colonnello, non voglio pane:
dammi piombo per il mio moschetto:
c'è la terra del mio sacchetto
che per oggi mi basterà.
Colonnello, non voglio l'acqua:
dammi il fuoco distruggitore:
con il sangue di questo cuore
la mia sete si spegnerà.
Colonnello, non voglio il cambio:
qui nessuno ritorna indietro:
non si cade neppure un metro
se la morte non passerà!"

2

Spunta già l'erba novella - dove il sangue scese a rivi...
Quei fantasmi in sentinella - sono morti, o sono vivi?
E chi parla a noi vicino? - Cammelliere, non sei tu?
- In ginocchio, pellegrino: - son le voci di Giarabub!

"Colonnello, non voglio pane:
dammi piombo per il mio moschetto:

(per finale)

**Colonello non voglio encomi:
sono morto per la mia terra...
Ma la fine dell'Inghilterra
incomincia a Giarabub!**



Camerata Richard, benvenuto!

Dammi il sacco, si scivola, bada

il nemico è al di là della strada...

...Parla piano: già t'hanno veduto,

ventun'anni! La stessa mia classe...

...Questo vedi è il mio primo bambino...

E tu, sei fidanzato a Berlino

e abitante alla Krausensstrasse?

Se mia madre a quest'ora pensasse

che ho trovato un amico vicino!...

Camerati d'una guerra

Camerati d'una sorte

chi divide pane e morte,

non si scioglie sulla terra!

Camerati d'una guerra

Camerati d'una sorte

chi divide pane e morte

più nessuno lo scioglierà!...

Camerata Richard, tre minuti!...

...Due minuti...Un minuto...Si attacca!

...C'è il mio nome attaccato alla giacca...

Pronti? Fuori! Che il cielo ci aiuti!

Camerata Richard, come canta,

la mitraglia di quella piazzola

...tieni a mente Salvetti Nicola

Vico Mezzocannone cinquanta.

Oggi tutta la terra si schianta,

ma noi due siamo un'anima sola.

Camerati d'una guerra,

camerati d'una sorte,

chi divide pane e morte,

non si scioglie sulla terra!

Camerati fuori il passo

sulla strada della Gloria

coglieremo la Vittoria

per la nostra Libertà.



LILI' MARLEN

Tutte le sere sotto quel fanal
 presso la caserma ti stavo ad aspettar
 anche stasera aspetterò
 e tutto il mondo scorderò
 con te Lill Marlen, con te Lill Marlen.

O trombettiere stasera non suonar
 una volta ancora la voglio salutar
 addio piccina dolce amor
 ti porterà per sempre in cuor
 con me Lill Marlen, con me Lill Marlen.

Dammi una rosa da tener sul cuor
 legala col fil dei tuoi capelli d'or
 tutte le sere la bacerò
 e sul mio cuor la stringerò
 per te Lill marlen, per te Lill Marlen.

Quando nel fango devo camminar
 sotto il mio bottino mi sento vacillar
 che cosa sarà mai di me
 ma pui sorrido e penso a te
 a te Lill Marlen, a te Lill Marlen.

Se chiudo gli occhi il viso tuo m'appar
 come quella sera nel cerchio del fanal
 tutte le notti sogno allor
 di ritornar, di riposar
 con te Lill Marlen, con te Lill Marlen.

Quando all'assalto noi dovenno andar
 là sulla collina si misero a sparar
 caddi in avanti e mi fermai
 senza di te mi addormentai
 addio Lill Marlen
 Addio Lill Marlen.



SAN MARCO

Popol d'Italia avanti avanti
 bagna nel mar le tue bandiere
 gente di mille primavere,
 l'ora dei forti suonerà.

Presto il patto con la morte
 chiusa in un pugno abbiem la sorte
 sui leoni l'abbiam giurato,
 per l'eterna liberta, la liberta.

San Marco, San Marco,
 cosa importa se si muore
 quando il grido del valore,
 con i fanti eterno sta.
 Arma la prora o marinaio
 vesti la giubba di battaglia
 per la salvezza dell'Italia,
 forse doman si morirà.

Come a Lissa così a Premuda
 impugneremò la spada nuda
 sui leoni l'abbiam giurato,
 per l'eterna liberta, la liberta.

San Marco, San Marco
 cosa importa se si muore
 quando il grido del valore
 con i fanti eterno sta.

San Marco, San Marco

....

**LEGIONARIO NON TORNA PIU'**

Senti o bella, senti o cara,
 questo il passo dello scarpone, dello scarpone.
 Legionario che va alla guerra
 chissà quando ritornerà.
 Tornerà 'sta primavera
 col pugnale insanguinato, insanguinato.
 Primavera s'avvicina, Legionario non torna più.
 Primavera s'avvicina, Legionario non torna più.
 E' rimasto in Valtellina,
 con le scarpe rivolte al sole, rivolte al sole.
 Primavera è già passata, Legionario non torna più.
 Primavera è già passata, Legionario non torna più.



INNO DI NANELI

70

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chiona
chè schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
calpesti e derisi,
perchè non siam popolo,
perchè siam divisi,
raccolgaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora suonò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Uniamoci, uniamoci
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.



Giuriamo far libero
il suolo natio;
Chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.
Dall'Alpe a Sicilia
ovunque Legnano
ogni uom di Ferruccio
ha il cuore e la mano.
I bimbi d'Italia
si chiaman Balilla.
Il suo dogni squilla
i Vespri suonò.
Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.
Evviva l'Italia!
dal sonno s'è desta,
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chiona
dell'elmo di Scipio
chè schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.



PREGHIERA DEL PARACADUTISTA ITALIANO

Eterno immenso Iddio, che creasti gli eterni spazi e ne misurasti
le misteriose profondità, guarda benigno a noi, Paracadutisti d'Italia, che
nell'adempimento del nostro dovere, balzando dai nostri
apparecchi, ci lanciamo nella vastità dei cieli.

Manda l'Arcangelo S. Michele a nostro custode:

guida e proteggi l'ardimentoso volo.

Candida come la seta del paracadute sia sempre la nostra fede
e indomito il coraggio.

La nostra giovane vita è tua o Signore!

Se è scritto che cadiamo, sia! Ma da ogni goccia

del nostro sangue sorgano gagliardi figli e fratelli innumeri,
orgogliosi del nostro passato, sempre degni del nostro
immane avvenire.

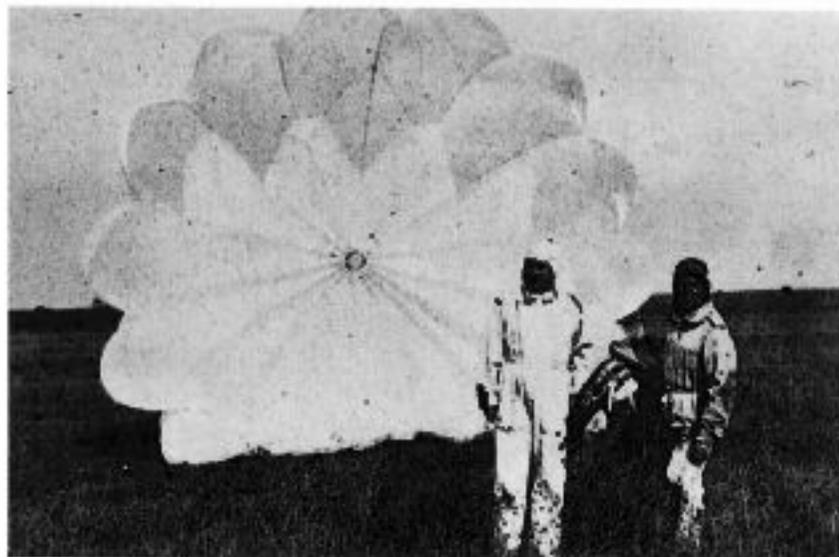
Benedici, o Signore, la patria, le famiglie,

i nostri cari! per loro, nell'alba e nel tramonto,

sempre la nostra vita! E per noi, o Signore,

il tuo glorificante sorriso.

Così sia.



PREGHIERA DEL PARACADUTISTA FRANCESE

Io mi rivolgo a te, mio Dio, affinché tu mi doni
quello che non posso ottenere da solo.

Donami o Dio, quello che ti resta.

Quello che nessuno chiede mai.

Io non ti chiedo il riposo

né la tranquillità,

né quella dell'anima, né quella del corpo.

Io non ti chiedo la ricchezza

né il successo né la santità.

Tutto ciò, o Dio, te lo chiedono già in tanti
che devi essere stanco.

Donmi o Dio quello che ti resta.

Quello che nessuno chiede mai.

Io voglio il rischio e l'inquietudine.

Io voglio il tormento e la battaglia.

E voglio, o Dio, che tu me ne dia definitivamente
perché non avrò sempre il coraggio
per potertelo chiedere

Donmi o Dio, quello che ti resta.

Quello che nessuno ti chiede mai.

Ma dammi anche il coraggio
e la Forza e la Fede...

PREGHIERA DEL LEGIONARIO

Iddio che accendi ogni fiamma e fermi ogni cuore
rinnova ogni giorno la passione mia per l'Italia.

Bandini sempre più degno dei nostri morti
affinohè loro stessi i più forti rispondano ai vivi:Presente!

Nutrisci il mio libro della tua saggezza
E il mio beretta della mia volontà.

Fà più aguzzo il mio sguardo e più sicuro
il mio piede sui valichi sacri alla Patria.

Sulle strade,sulle coste,nelle foreste
e su la quarta sponda che già fù di Roma.

Quando il futuro soldato mi marcia accanto
nei ranghi ch'io senta battere il suo cuore fedele.

Quando passano i gagliardetti e le bandiere,
che tutti i volti si riconoscano in quello della Patria.

La Patria che faremo più grande portando
ognuno la sua pietra al cantiere.

O Signore fà della tua Croce l'insegna
che precede il labaro della mia Legione.

E salva l'Italia,sempre e nell'ora
di nostra bella morte:così sia.